

Trasferimenti e accesso in Cassazione nel mirino dell'organo dei magistrati

# Il Csm bocchia Castelli

## «Riforma incostituzionale»

«Testo generico, il governo si arroga funzioni che spettano al Parlamento»

Susanna Ripamonti

MILANO La sesta Commissione del Csm ha bocciato con otto sì e un solo no (del laico dei Ccd Mauro Ronco) il decreto legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. Il parere della commissione sarà sottoposto all'esame del plenum, ma già ieri sono emersi gli orientamenti dei consiglieri di Palazzo Marsicelli. Le perplessità sono a tutto campo. Gioachino Natoli, membro della sesta commissione, le sintetizza così: «Questo disegno di legge vuole lanciare messaggi, esattamente come l'articolo 18, al di là del merito, indica la volontà di tornare alla situazione precedente al '68. Nel nostro caso si vuole invece tornare alla situazione precedente al '72, quando l'ordinamento giudiziario recepì pienamente il dettato costituzionale. E anzi, di questo passo si arriverà a prima del '48, quando fu varata la nostra costituzione».

Una delle questioni maggiormente contestate è la volontà di introdurre una gerarchizzazione nella magistratura, dando alla Cassazione funzioni verticistiche. La nostra costituzione ha messo invece sullo stesso piano tutti i giudici e questo, spiega sempre Natoli, «è stata una bellissima intuizione dei nostri padri costituenti. Ora si vorrebbe ristabilire il principio per cui la Cassazione è il vertice gerarchico, mentre tutti gli altri devono chinare la testa».

Il parere della commissione analizza punto per punto la legge di riforma: ad esempio sulla scuola di formazione per l'accesso alla magistratura, sottolinea che «il meccanismo di accesso è stato di recente oggetto di una riforma radicale e articolata. La delega cancella que-

sta riforma, ancora in corso di sperimentazione. La normativa introdotta appare quindi disarmonica rispetto alla normativa di recente varata in materia». Ma si contesta anche la scelta di trasferire presso la Cassazione la scuola di formazione, che attualmente è gestita dal Csm. Anche questo contribuirebbe ad accentuare quella gerarchizzazione che si ritiene inopportuna.

Sull'accesso per concorso alla Cassazione, nella relazione si parla di un ritorno al passato. Il sistema era già usato negli anni '60 e fu abbandonato perché accadeva che molti aspiranti si impegnassero di più nell'elaborare provvedimenti destinati a far giurisprudenza e a valere come titoli per i concorsi, che a sobbarcarsi il carico di lavoro dell'ufficio. Accadeva così che un buon numero di magistrati cercasse posizioni defilate per coltivare uno studio solo teorico «fosse esposti al rischio del conformismo giurisprudenziale». Reintrodotta oggi, il sistema riprodurreb-

be gli stessi guasti penalizzando proprio i magistrati impegnati in prima linea che privilegiano il lavoro di indagine. Nel documento si criticano anche gli interventi da parte del guardasigilli nella formazione delle commissioni giudicatrici, ma questi punti sono stati superati nel corso del confronto tra il ministro e l'Anm.

Positivo invece, sempre secondo la relazione del Csm, il meccanismo individuato per la distinzione delle funzioni tra giudici e pm. «Il consiglio ritiene - si legge nel documento - in linea di principio realistica ed apprezzabile l'impostazione adottata dal legislatore delegante che introduce precisi requisiti e condizioni per il passaggio di funzioni ma evita di introdurre una cesura totale, assoluta e permanente tra l'esercizio dei funzioni giudicanti e requirenti». Rimane il problema della incompatibilità distrettuale, mentre per la commissione basterebbe quella circondariale. In altri termini, il governo ha rinun-

ciato alla separazione delle carriere, ma ha introdotto ostacoli che rendono disincentivante il passaggio da un ruolo all'altro. Il documento del Csm sottolinea che non è necessario che un giudice che decide di fare il pm o viceversa, per passare da un ramo all'altro della magistratura debba cambiare regione, con tutte le difficoltà organizzative che questo può comportare. È sufficiente che cambi provincia, circondario. La norma infatti è stata introdotta per evitare che ad esempio un imputato si trovi ad essere giudicato dallo stesso magistrato che precedentemente, come pm, aveva condotto indagini su di lui. Ma per ovviare a questo rischio, che ovviamente minaccia la garanzia dell'imputato, è sufficiente che il magistrato in questione cambi circondario. Per fare un esempio, un magistrato di Milano potrebbe trasferirsi a Monza o a Como, senza essere costretto a cambiare distretto e a trasferirsi nel Veneto o in Piemonte.



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

### La Margherita raccoglie firme contro le pistole facili

ROMA Contro «le dichiarazioni improvvise del ministro della Difesa Martino», contro «le modifiche alla normativa sulla legittima difesa promesse dal ministro della Giustizia Roberto Castelli» una raccolta di firme da presentare ai presidenti delle Camere «affinché migliorino, non peggiorino, le leggi». Francesco Rutelli ha avviato la campagna-sicurezza «No alle pistole facili» e lanciato un messaggio all'esecutivo: «Con più armi nella cintura dei pantaloni o nel cruscotto di un'auto non si accresce la sicurezza dei cittadini, si fa sì soltanto che l'Italia diventi come l'America dove per questo motivo ci sono 30 mila morti all'anno». Il presidente della Margherita ha avvertito: «Bisogna contrastare quest'illusione, dire no a chi vuole moltiplicare la circolazione delle armi, la sicurezza si realizza con una maggiore presenza delle forze dell'ordine». I primi a firmare per «dire no alle pistole facili» sono stati Mary Leigh Blek, i genitori dell'associazione delle madri americane che combattono contro la diffusione incontrollata delle armi negli Stati Uniti, e Donato e Aureliana Russo, i genitori della studentessa uccisa da un colpo di pistola «impazzito» all'università La Sapienza di Roma. «Sono qui - dice la madre di Marta - per dire no alle armi portate nelle scuole, è una cosa incivile, non tollerabile». Sulla stessa lunghezza d'onda, il padre: «Devono essere le istituzioni a garantire la sicurezza del cittadino». Rutelli, nel ringraziare «questi testimoni di una così grande sofferenza civile», ha invitato tutti a portare avanti «un cambiamento culturale, andando nella direzione della prevenzione». Il presidente della Margherita, dopo aver ribadito la necessità di un maggior controllo del territorio da parte di polizia e carabinieri, ha auspicato che anche le tv si adoperino affinché si combatta la diffusione delle armi.

### il paradosso

## Fininvest contro Berlusconi? Il presidente glissa: decide il Cda

MILANO È quasi una gag, un gioco delle parti, ma vale la pena di raccontarla. Ieri, al processo milanese per Lodo Mondadori-Imi Sir ha deposto Aldo Bonomo, avvocato storico della Fininvest ed ora presidente della società. Con un pizzico di perfidia, al termine dell'interrogatorio, i cronisti giudiziari

gli hanno fatto una domanda retorica, che prevede una risposta scontata.

Come è noto è in corso il processo All Iberian, in cui Silvio Berlusconi è accusato di falso in bilancio ai danni della Fininvest. Il processo è destinato all'archiviazione dopo l'approvazione delle nuove norme che depenalizzano

questo reato, a meno che non ci sia una querela di parte. (in questo caso da parte della Fininvest che dovrebbe denunciare il suo proprietario). Si tratta di un'ipotesi fantascientifica, ma visto che il presidente della società era lì, e che teoricamente dovrebbe tutelare gli interessi dell'azienda, valeva la pena di chiedergli come si sarebbe comportato.

Bonomo ha risposto senza fare una piega: «La domanda è legittima, ma inattuale. Andrà fatta a tempo debito, visto che la legge ci dà tre mesi di tempo per decidere. A Luglio convocherò il consiglio di amministrazione apposita mente su questo ordine del giorno».

Bonomo naturalmente ha già in tasca la decisione: «Se Fininvest presenterà querela o meno contro gli imputati - spiega - verrà deciso sulla base delle risultanze processuali e delle nostre verifiche, esaminando anche le nostre consulenze. Nel caso non sussistessero elementi di reato - conclude Bonomo - ci guarderemo bene dal presentare querela». È chiaro, scontato e prevedibile che consulenti e periti attesteranno che tutto è andato liscio come l'olio e che i miliardi sottratti alle casse della Fininvest e dirottati su conti di società offshore erano il risultato di operazioni legittime.

# Fatto a regola Flou.



■ Duetto, Design Flou.

Prezzo del primo letto a partire da Euro 991 escluso accessori. Prezzo del secondo letto a partire da Euro 883 escluso accessori.



■ Con l'acquisto, entro il 31 Agosto 2002, di uno dei 40 letti

matrimoniali della collezione Flou completo di materasso, guanciali, floumino e copripiumino e copripiumino in puro lino compreso nel prezzo.

■ Trasformabile in letto matrimoniale, singolo, dormeuse o divano.

■ Meccanismo con pistoni a gas per portare facilmente il secondo letto all'altezza del primo.

■ Rivestimento completamente sfoderabile, facilmente lavabile e irrestringibile.

■ E possibile dotarlo di capienti cassetti - contenitore da posizionare sotto il primo letto.

■ I rivenditori Flou aderiscono all'operazione "Prezzo Trasparente": in tutta Italia potrai acquistare i prodotti originali Flou, allo stesso prezzo.



LA CULTURA DEL DORMIRE.